

MATTEO TOMASONI

TURISMO E GRANDE GUERRA IN VALLAGARINA:
UN VIAGGIO TRA EREDITÀ STORICA
E NUOVI PERCORSI TEMATICI*

INTRODUZIONE: UNA MEMORIA RISCOPERTA?

La Vallagarina è da sempre un luogo di passaggio, spesso identificata come un crocevia di popoli, culture e scambi commerciali¹. All'inizio del XIX secolo con il consolidarsi dei regimi liberali e l'ascesa dei nazionalismi, le due culture qui presenti si identificavano in quelli che oggi definiamo "stati nazionali" e che in quel momento dominavano l'attività politica e sociale anche in Vallagarina. A fine secolo questo territorio era passato dall'essere un territorio di retroguardia all'interno dell'Impero d'Austria², ad essere un

* Questo contributo è stato realizzato in collaborazione con il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e in particolare con l'aiuto scientifico della dott.ssa Anna Pisetti, responsabile dei servizi educativi del museo. Un ringraziamento speciale va anche al Provveditore, dott. Francesco Frizzera e il responsabile degli Archivi del museo, dott. Nicola Fontana, per il prezioso aiuto fornito durante la stesura del saggio

¹ Segnaliamo alcune delle letture che possono aiutare ad inquadrare lo sviluppo socio-politico del Trentino a cavallo tra XIX e XX secolo: C. Gatterer, *Italiani maledetti, maledetti austriaci. L'inimicizia ereditaria*, Praxis3, Bolzano 2016; D. Leoni, *Regioni di confine. Il caso trentino*, in: *La prima guerra mondiale*, a cura di S. Audoin-Rouzeau, J.J. Becker, vol. I, Einaudi, Torino 2007, pp. 101-111; L. Blanco, *Storia e identità culturale in una regione di confine: il Trentino-Alto Adige/Südtirol*, "Scienza & Politica", 34 (2006), pp. 121-140; M. Garbari, *Il Trentino fra Austria e Italia. Un territorio di confine nell'età dei nazionalismi*, in: *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900. Atti del Convegno di studi internazionale - Trento, 18-19 aprile 1997*, a cura di B. Passamani, M. Garbari, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento 1998, pp. 15-61; Id., *L'irredentismo nel Trentino*, in: *Il nazionalismo in Italia e in Germania fino alla prima guerra mondiale*, a cura di R. Lill e F. Valsecchi, il Mulino, Bologna 1983, pp. 307-346; M. Wedekind, *Nazionalismi di confine: il Trentino-Alto Adige dall'annessione italiana all'occupazione nazista (1918-1945). Una documentazione bibliografica*, Temi, Trento 1994. Interessante anche per i fini di questa ricerca, il saggio di A. Zaffonato, *Alpinismo irredentista. Ottone Brentari e la promozione turistica del Trentino*, in: *Irredentismi. Politica, cultura, e propaganda nell'Europa dei nazionalismi*, Milano, a cura di L. Manenti e D. Paci, Unicopli, Milano 2017, pp. 91-104.

² Impero d'Austria-Ungheria dopo l'*Ausgleich* (compromesso o accordo) del 1867 che portò alla divisione del vasto impero in tre entità ben definite: «una creatura denominata Austria-Ungheria che esisteva in alcune situazioni – diplomatiche, militari, finanziarie – ma non in altre, un Regno d'Ungheria, e

luogo di confine dopo la formazione e consolidazione del Regno d'Italia. Tale situazione implicava mantenere un delicato rapporto tra aree di confine: il Trentino austriaco, in cui era inglobata la Vallagarina, ed il Veneto italiano.

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale la situazione precipitò rapidamente verso un conflitto che avrebbe ben presto preso di mira il territorio della Vallagarina. Dal maggio del 1915 al novembre del 1918 questa terra divenne, come d'altronde tutto il fronte alpino, teatro di numerosi combattimenti; posti uno di fronte all'altro, i due eserciti – austro-ungarico e italiano – finirono per barricarsi in profonde trincee costruite lungo pendii rocciosi, all'interno di fortezze spesso inespugnabili, ma anche sulle sommità di quelle stesse montagne. Da questi luoghi vennero lanciati sul territorio migliaia di tonnellate di esplosivi, distruggendo una parte ingente delle infrastrutture civili e militari dell'epoca: ponti, strade, ferrovie, edifici pubblici e privati, scuole e ospedali, caserme ma anche le fabbriche e quei campi coltivati che tanto avevano contribuito alla modesta ma emergente economia locale³. Tutto il basso Trentino, e quindi anche la Vallagarina, venne duramente colpito da quella guerra che ne avrebbe profondamente alterato non solo l'aspetto morfologico ma anche l'assetto sociale e politico a lungo termine. Come d'altronde ha indicato Oswald Überegger, «la vicinanza spaziale dell'ex fronte (di montagna) gioca un ruolo che nel Trentino e nel Tirolo meridionale e orientale è visibilmente più significativo che a nord del Brennero; soprattutto il retaggio materiale della guerra è “inscritto” con forza nel paesaggio»⁴.

È proprio da quel condizionante di *paesaggio di guerra* in cui si circoscrive la Vallagarina, che questa indagine cerca di partire, facendo riferimento alle conseguenze provocate dal conflitto e al lungo stato di abbandono che luoghi sparsi sul territorio – appunto le trincee, i forti, gli osservatori, le infrastrutture militari, etc., ma non dimentichiamoci

uno Stato imperiale ufficialmente noto fino al 1916 come “i Regni e i Territori rappresentati dal Parlamento”». Cfr., P.M. Judson, *L'Impero asburgico. Una nuova storia*, Keller, Rovereto 2016, p. 343.

³ Illustrativo in questo caso sarebbe il famoso atlante tematico pubblicato poco prima dell'inizio della guerra tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico da C. Battisti, *Il Trentino. Cenni geografici, storici, economici con un'appendice sull'Alto Adige*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1915. Per maggiori approfondimenti si può consultare il saggio di M. Proto, *Geografie e cartografie di guerra: “Il Trentino. Cenni geografici, storici, economici. Con un'appendice sull'Alto Adige” di Cesare Battisti (1915), “Storicamente”, 11 (2015), pp. 1-19*. La sezione cartografica è stata digitalizzata e disponibile a questa URL: https://storicamente.org/proto_battisti_trentino#nt-5 [visitato il 17 gennaio 2023]. In merito alle terre coltivate si vedano soprattutto le tavole VII, VIII, IX e X. Interessante è però anche l'analisi che propose a suo tempo l'avvocato roveretano (già fondatore della società *Pro Patria* nel 1883), poi vicesindaco, Augusto Sartorelli (1866-1936), il quale criticava l'abuso recato al suolo boschivo per necessità economiche legate all'agricoltura e pastorizia. Pratiche, tuttavia, molto diffuse dal fondovalle agli altipiani, il tutto legato, riferiva l'avvocato, a un «irragionevole concetto della produzione e la bramosia mal frenata di un immediato profitto». Cfr., A. Sartorelli, *Per la ricostruzione del carattere del Paese*, “Atti della I. R. Accademia degli Agiati”, serie IV, vol. II, p. 335.

⁴ O. Überegger, *All'ombra della guerra. Storia del Tirolo (1918-1920)*, Carocci, Roma 2020, p. 213.

anche delle “ferite” lasciate dalle esplosioni – hanno sperimentato così a lungo. Negli ultimi anni, con un’accelerazione durante il centenario della Grande Guerra, la loro riscoperta è stata messa al centro dell’attenzione pubblica: dapprima attraverso la diffusione mediatica legata alla promozione turistica, ma poi – con il passar del tempo – anche all’interno dell’ambito scientifico. Nel corso degli ultimi anni si sta infatti lavorando con assiduità per recuperare quelli che potrebbero essere definiti i “luoghi dimenticati dalla memoria collettiva”, facendo leva sulle modalità, le tecniche e le fonti per la loro riabilitazione. Fondamentale è stato – e, indubbiamente, continua ad esserlo – il ruolo svolto dalle comunità locali che, in numerose occasioni (praticamente la totalità dei casi trattati in questa analisi), hanno permesso di mobilitare decine se non centinaia di volontari che hanno contribuito al ripristino dei manufatti bellici: ciò sembrerebbe quasi indicare la volontà di una riparazione della stessa memoria collettiva, legata proprio a quei luoghi. Tutto questo ci indica che l’interesse per il recupero dei siti storici legati al primo conflitto mondiale sia aumentato esponenzialmente nel corso degli ultimi anni, grazie all’iniziativa di associazioni locali spesso basate sul volontariato che hanno portato a termine il recupero e apertura (anche turistica) di queste zone.

Le mosse per un progetto di valorizzazione di queste tracce del conflitto sono da ricercare in un progetto pilota di rilievo, condotto dalla Provincia autonoma di Trento con lungimiranza ben prima che le “vestigia” della Grande Guerra entrassero nel novero della tutela legislativa con la legge 78/2001. Tra il 1986 ed il 1991 gli uomini del Consorzio Lavoro Ambiente e del Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia autonoma di Trento realizzarono infatti il Sentiero della Pace, un tracciato che collega i luoghi e le memorie della Grande Guerra sul fronte del Trentino, dal Passo del Tonale alla Marmolada, per una lunghezza di oltre 520 chilometri, contrassegnando il percorso, in gran parte facendo affidamento a tracce esistenti, con un segnavia con una colomba gialla. L’intervento portò alla creazione di un esteso percorso escursionistico che ripercorre sentieri ed ex strade militari realizzate durante la Grande Guerra⁵.

Un anno significativo in questo processo di sistemazione e riscoperta delle tracce che il conflitto aveva lasciato sul territorio è sicuramente il 2003 in cui si registra l’avvio del *Progetto Grande Guerra* promosso dalla Provincia Autonoma di Trento (PAT d’ora in poi)⁶. Nel 2009, su iniziativa del Museo Storico Italiano della Guerra, nacque la Rete Trentino Grande Guerra, un sistema territoriale che comprende associazioni, musei e istituzioni pubbliche e private che si occupano di studio, tutela e valorizzazione del patrimonio della Prima guerra mondiale. Promossa e coordinata dal Museo Storico Italiano della Guerra e sostenuta dalla Provincia autonoma di Trento, la Rete si propo-

⁵ Si veda l’opera di C. Fabbro, *La grande guerra e il sentiero della pace*, Reverdito, Trento 2017.

⁶ M. Favero, *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Edizioni Osiride, Rovereto 2008.

ne di rafforzare l'offerta culturale legata alla Grande Guerra e aumentarne la visibilità attraverso progetti di comunicazione (in primo luogo il sito www.trentinograndeguerra.it), formazione e la creazione di servizi e iniziative culturali⁷.

Già operativo dagli anni Ottanta come Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale (SOVA) della Provincia di Trento, dal 2013 il *Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale* (SOVA) è diventato un punto di riferimento per i progetti e lavori di recupero dei beni e luoghi di conservazione storico-culturale. Fra le principali iniziative del SOVA, ricordiamo la pulizia, il ripristino, la messa in sicurezza delle ex trincee e strade militari e la realizzazione di segnaletica di supporto alla visita⁸.

Grazie a questi ed altri interventi, il paesaggio bellico della Vallagarina è stato gradualmente (ri)scoperto, *in primis* dalla popolazione locale, per poi diventare un oggetto di interesse per la sempre più emergente attività turistica che, proprio in occasione del centenario, ha integrato all'interno delle sue proposte anche quella legata alla Grande Guerra⁹. Questa lenta ma progressiva familiarità con il turismo storico-militare non ha però il solo scopo di far conoscere i luoghi storici, ma mette in gioco anche il fascino che li circonda: dalla particolarità delle infrastrutture recuperate (legate appunto al mondo militare), alla suggestività del paesaggio naturale in cui esse si incontrano; oppure dall'opportunità di conciliare l'attività fisica con la possibilità di immergersi in un luogo in cui l'individuo percepisce anche emozionalmente la storia. Ecco, forse è proprio quest'ultimo aspetto una delle qualità più importanti di questo *nuovo* turismo storico-militare: acquisire – anche indirettamente – una coscienza storica grazie agli stimoli che il luogo stesso ci fornisce, sperimentando quindi una riflessione provocata dall'esperienza in prima persona. Si tratta, parafrasando lo scrittore austriaco Martin Pollack, di ripopolare quelli che a prima vista sembrano essere *paesaggi idillici*, ma che in realtà nascondono dei *paesaggi contaminati*: luoghi bucolici, spesso legati alle bellezze naturali e paesaggistiche di cui il Trentino è indubbiamente ricco, ma che custodiscono un passato contraddistinto anche da violenza e distruzione. Un monito, non c'è dubbio, sull'importanza che questi luoghi assumono nella salvaguardia della memoria collettiva (troppo a lungo rimossa) della Grande Guerra, ma anche – e qui bisogna forse porre

⁷ Il sito www.trentinograndeguerra.it è stato messo online nel 2009, rinnovato una prima volta nel 2014 in occasione dell'inizio del centenario e una seconda volta nel 2022. Ad oggi, è attivo principalmente come "Rete dei Musei della Grande Guerra in Trentino". Cfr. M. Cavicchioli, *La Rete Trentino Grande Guerra*, "Museo Storico Italiano della Guerra. Annali", 17/22 (2009-2014), pp. 313-316.

⁸ Cfr. www.ripristino.provincia.tn.it/interventi/Include/index.asp. Esiste un dettagliato elenco delle attività svolte tra il 2013 ed il 2020, disponibile a questa URL: www.naturambiente.provincia.tn.it/publicazioni/; ma si veda anche: AA.VV., *Luoghi riscoperti. Il lavoro delle associazioni e dei volontari per il patrimonio storico della Grande Guerra in Trentino*, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2019, pp. 35-37.

⁹ *Luoghi riscoperti*, cit., pp. 45-47.

l'accento – un avvertimento per le nuove generazioni affinché continuino ad assimilare questa memoria contro il pericolo rappresentato dalla stessa irrazionalità umana¹⁰.

I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA: UN PATRIMONIO DA RIVALORIZZARE

L'importanza che i luoghi della Grande Guerra hanno assunto all'indomani di quel conflitto è passata per varie fasi. Vi fu, come è evidente, un primo momento in cui l'esperienza diretta generata dalla guerra impose la tutela di un significativo numero di luoghi che furono immediatamente inseriti all'interno di un progetto memorialistico che contraddistinse soprattutto le nazioni vincitrici¹¹. Monumenti, cimiteri, lapidi ed ogni tipo di elementi architettonici legati al sacrificio di coloro che combatterono¹², ma anche l'espressa volontà di alcuni governi – Francia e Belgio fra i più attivi – di conservare l'orrore materiale provocato dalla guerra creando circuiti legati ai *villages détruits* (villaggi distrutti) che vennero musealizzati già nei primissimi anni del dopoguerra¹³. Tra i molti esempi di iniziative commemorative, l'organizzazione di eventi sportivi come il celebre *Circuit des Champs de Bataille* (corsa ciclistica), organizzato tra l'aprile ed il maggio del 1919 da "Le Petit Journal", che mise in luce l'eredità lasciata dalla guerra lungo un percorso di oltre duemila chilometri¹⁴.

¹⁰ M. Pollack, *Paesaggi contaminati*, Keller, Rovereto 2016, pp. 20-21.

¹¹ Alcuni areali del conflitto, particolarmente significativi nel contesto italiano, furono precocemente protetti, con la qualifica di "zona sacra". Questa menzione venne approvata dal Regio Decreto-Legge del 29 ottobre 1922, n. 1386 che sottopose a speciale tutela il Monte Pasubio, Monte Grappa, Monte Sabotino e Monte San Michele.

¹² Per citare il solo esempio italiano, si vedano i volumi di Q. Antonelli, *Cento anni di grande guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contro memorie*, Donzelli, Roma 2018; *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, a cura di M. Isnenghi, Roma-Bari, Laterza, 2010 (si veda specialmente il capitolo dedicato alla Grande Guerra curato dallo stesso editore del volume, pp. 273-310); C. Cresti, *Architetture e statue per gli eroi. L'Italia dei monumenti ai caduti*, Pontecorboli, Firenze 2006.

¹³ Senza dubbio fu determinante il lavoro svolto dallo storico e critico d'arte Marius Vachon, il quale fu incaricato dal governo di trascrivere una prima guida ai luoghi d'interesse (chiamati per l'occasione con la tipica retorica celebrativa "villaggi martiri") del fronte occidentale; si veda: M. Vachon, *Les Villes martyres de France et de Belgique*, Payot, Paris 1916; A. Niess, *From the Chemin des Dames to Verdun: The Memory of the First World War in War Memorials in the Red Zone*, in: *France and Its Spaces of War. Experience, Memory, Image*, ed. P. Lorcin, D. Brewer, Pallgrave Macmillan, New York 2009, pp. 121-132; M. Botlan (et. al.), *Première Guerre Mondiale et monuments historiques*, Inspecteurs des patrimoines Collège Monuments Historiques - Ministère de la Culture et de la Communication, Paris 2012 (2012-38) URL: <https://journals.openedition.org/insitu/11620?file=1> [20/12/2022].

¹⁴ Consiglio la lettura, molto ben documentata, del libro di T. Isitt, *Riding in the zone rouge. The tour of the Battlefields 1919, cycling's toughest-ever stage race*, Weidenfeld & Nicolson, London 2019, pp. 7-15.

Successivamente, le esigenze economiche derivate dagli enormi debiti provocati dal conflitto favorirono una graduale ripresa del turismo (drasticamente interrotto durante la Grande Guerra) nella consapevolezza «che l'arrivo di flussi di visitatori da oltreconfine avrebbe potuto contribuire significativamente alla ripresa economica»¹⁵. Fu questa una soluzione adottata anche dall'Italia che oltre all'organizzazione delle *Visite ai Campi di battaglia*¹⁶, approfittò dell'annessione del Trentino Alto-Adige (allora "Venezia Tridentina", annessione formalizzata nel 1919) per stimolare un turismo che potesse ripristinare i flussi del nascente turismo alpino (sorto sin dalla seconda metà dell'Ottocento) rinnovandolo con i più moderni "itinerari di guerra". Questi furono particolarmente incentivati dalle autorità italiane che videro nel turismo di massa la possibilità di ottenere importanti introiti economici ed allo stesso tempo considerarli un valido aiuto al processo di italianizzazione del territorio¹⁷. Si segnala, tuttavia, la contestuale freddezza con cui venivano valutate da alcuni esponenti di spicco della politica trentina queste aspettative, se rapportate alla dimensione del patrimonio da conservare e di cui garantire la manutenzione, tra cui la rete viaria militare¹⁸. Anche per quanto riguarda il Trentino, fu il Touring Club Italiano ad ottenere la licenza per organizzare gli itinerari. Dopo la visita del Cadore e delle vallate sudtirolesi orientali, si passava attraverso le valli di Fiemme e Fassa, per poi scendere lungo la Valle dell'Adige (Vallagarina compresa) fino a raggiungere Trento: era questa, infatti, l'ultima tappa di un circuito che si concludeva con il "patriottico" saluto alle tombe degli irredentisti Battisti, Chiesa e Filzi collocate nel fossato del Castello del Buonconsiglio¹⁹.

Con l'avvento del fascismo l'opera di musealizzazione e conservazione dei luoghi della Grande Guerra mantenne un'evidente importanza, via via soppiantata dall'estetica del potere che si riversò sui grandi sacrari eretti dal fascismo. I sacrari militari rappresentavano una quinta propagandistica essenziale per ribadire le finalità del regime; dapprima furono utilizzati per trasformare l'eroe di guerra in eroe fascista, in una sorta di "fascistizzazione postuma" dei caduti della Grande Guerra; successivamente, servirono per riformulare l'idea di guerra e morte eroica. Tali monumenti nascevano non tanto per tramandare, quanto per riformulare la memoria del primo conflitto mondiale e

¹⁵ E. Tizzoni, *Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia*, "Diacronie - Studi di Storia Contemporanea", 15/3 (2013), p. 9.

¹⁶ A. Mariotti, *L'industria del forestiero in Italia*, Zanichelli, Bologna 1923.

¹⁷ Überegger, *All'ombra della guerra*, cit. pp. 179-181; Tizzoni, *Turismo di guerra*, cit., pp. 10-12.

¹⁸ G. Pedrotti, *Le strade militari della regione trentina*, Tipografia cooperativa trentina, Trento, 1921.

¹⁹ E. Capuzzo, *War Tourism in Italy (1919-1939)*, in: C. Pellejero, e M. Luque, *Inter and Post-war Tourism in Western Europe 1916-1960*, Palgrave Macmillan, London 2020, p. 43. Presso l'Archivio Provinciale/Landesarchiv di Bolzano si conserva il fondo "Collezione Helene Oberleiter" nel quale si conservano alcune fotografie (3 scatole) tra le quali vi è una sezione dedicata alla *Grande escursione nazionale nella Venezia Tridentina* organizzata dal Touring Club Italiano nel luglio del 1919 (pp. 1788-2013).

della guerra *tout court*, in linea con la pedagogia della guerra impostata dal regime. Il fascismo non dubitò ad appropriarsi dei luoghi (e morti) della Grande Guerra con la finalità di «depositare e di monumentalizzare il ricordo, di edulcorare la morte»²⁰. L'idea era quella di creare un nesso tra la visione patriottico-identitaria basata sul sacrificio provocato da una guerra che aveva consegnato Trento e Trieste all'Italia. Anche in questi luoghi il fascismo impose una modernità estetica, artistica e ideologica con la finalità di creare spazi celebrativi in cui la simbologia e la ritualità fossero dominanti; si trattava, in definitiva, di un progetto architettonico-culturale in cui «la costruzione di edifici e il rifacimento del paesaggio urbano, come pure l'invenzione di nuovi rituali e l'istituzione di sontuose celebrazioni, avevano lo scopo di contribuire alla sacralizzazione dello stato sotto l'egida del governo fascista»²¹.

In tutto il territorio regionale e quindi anche in Vallagarina, il fascismo eresse monumenti, edifici e lapidi commemorative «cercando di indirizzare l'esigenza commemorativa dal piano drammatico a quello di glorificazione della guerra come valore fondante della nuova nazione fascista»²². Molti di essi vennero costruiti secondo le esigenze del razionalismo architettonico come il monumento dedicato ai martiri irredentisti roveretani Damiano Chiesa e Fabio Filzi posto davanti a Palazzo Pretorio, il Mausoleo di Cesare Battisti a Trento o, ancora, il Monumento alla Vittoria di Bolzano²³. Eppure, il resto del territorio e specialmente tutta l'area interessata dal conflitto, venne ricostruita sin dall'immediato dopoguerra, a causa delle evidenti necessità imposte dai danni provocati dal conflitto, lasciando poco spazio agli elementi commemorativi della Grande Guerra. Così come da una parte veniva, sempre e quando fosse possibile, esaltata l'italianità degli interventi, dall'altra i luoghi che fino a quel momento avevano avuto un significato o valore legato al periodo asburgico vennero pian piano dimenticati, in parte rimossi (almeno dal punto di vista memorialistico) così come fu nel caso dei numerosi cimiteri militari austro-ungarici nelle aree montane prossime a quella che era stata la prima linea di guerra. Nonostante ciò, in Vallagarina venne comunque portato a termine uno degli

²⁰ P. Nicoloso, *Architetture per un'identità italiana*, Gaspari, Udine 2012, p. 20.

²¹ S. Falasca Zamponi, *Lo spettacolo del fascismo*, Rubettino, Catanzaro 2003, p. 19.

²² A. Boschi Morestori, *I monumenti e l'elaborazione del passato. Le tracce della cultura memoriale del fascismo nel dibattito attuale*, Tesi di Laurea, Università Ca' Foscari, Venezia, 2021, p. 49 (URL: <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/19708/859245-1250793.pdf?sequence=2>, visitato il 14 gennaio 2023).

²³ In quest'ultimo caso, bisogna ricordare il lavoro svolto, tra gli altri, dallo storico Hannes Obermair come referente del progetto che ha portato alla realizzazione (2014) del percorso espositivo permanente: "BZ '18-'45: un monumento, una città, due dittature / BZ '18-'45: ein Denkmal, eine Stadt, zwei Diktaturen", corredato dal portale, URL: www.monumentollavittoria.com/it [vistato il 10 marzo 2023]. Si veda anche il volume di S. Michelli, A. Di Michele, *BZ '18-'45: un monumento una città due dittature. Un percorso espositivo nel Monumento alla Vittoria. Guida del percorso espositivo*, Folio Editore, Vienna - Bolzano e Morellini Editore, Milano, 2016.

esempi più eclatanti dell'impeto celebrativo del fascismo, con la costruzione dell'Ossario di Castel Dante. Quest'ultimo, eretto tra il 1933 e il 1938 su progetto dell'architetto Fernando Biscacciati, si dimostrò non solo un'opera faraonica dedicata alla memoria del conflitto, ma anche un simbolo del connubio tra sacralizzazione ed estetica posto al servizio del regime²⁴.

LA (RI)SCOPERTA DEI LUOGHI E GLI INTERVENTI DI RECUPERO IN VALLAGARINA

L'idea di sviluppare un lavoro sui luoghi della Grande Guerra nel basso Trentino è sorto in occasione dello scorso *II International Conference "Herències / Legacies"* (Barcellona, 20-22 giugno 2022)²⁵. Durante quel convegno vi è stata infatti la possibilità di mettersi a confronto con numerosi ricercatori provenienti da tutt'Europa, molti dei quali già da tempo lavorano al recupero di siti storici legati ai conflitti contemporanei, oltre che alla loro conservazione e – in alcuni casi – promozione turistica²⁶. Eppure, uno degli argomenti che più ha interessato (e potremmo dire anche differenziato) l'insieme di studiosi, è forse stato il fatto che l'esperienza trentina si avvale di un valore aggiuntivo, rappresentato dal ruolo svolto dai volontari: un aspetto, quest'ultimo, che non può essere lasciato in disparte e che ricorderemo più avanti.

²⁴ *Sacrari militari della Prima Guerra Mondiale. Castel Dante di Rovereto ed altri sacrari militari italiani e stranieri del Trentino-Alto Adige*, Commissariato Onoranze ai Caduti in Guerra del Ministero della Difesa, Roma 1974. Si vedano anche: M. Della Rocca, *Memorie di Guerra: i sacrari della Grande Guerra nella Venezia Tridentina 1918-1939*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, 2013, pp. 69-101; D. Ceschin, *I sacrari della Grande Guerra tra costruzione e politica della memoria*, in: M.P. De Paulis, F. Belviso, Francesca, *1918-2018. Cento anni dalla Grande Guerra in Italia*, Accademia University Press, Torino 2020, pp. 281-298. Bisogna però precisare che l'idea della costruzione dell'ossario si affermò sin dal 1920, quando «il Comune di Rovereto aveva deliberato di promuovere la costruzione, sul colle di Castel Dante, di un cimitero ossario in cui raccogliere le salme dei caduti della prima guerra mondiale». Il Comitato "Onoranze ai caduti" (composto da don Antonio Rossaro, Rodolfo Ciola, Giuseppe Meneghetti e Mario Ceola) riuscì poi a raccogliere i fondi necessari per acquisire il terreno del Colle di Castel Dante che venne quindi sottoposto a concorso per la realizzazione dell'Ossario dal 1931. Nel 1933, una volta esumate tutte le salme del cimitero di guerra lì presente, iniziarono i lavori di costruzione. Cfr., I. Bolognesi, S. Tovazzi, *Inventario dell'archivio del Comitato Ossario Castel Dante 1922 - [1940]*, MSIGR, Rovereto, 2006, pp. 4-5.

²⁵ La partecipazione al congresso si è sviluppata con la presentazione di un paper nel panel "*The cultural legacies of tourism in history: a heritage to consider*"; maggiori informazioni qui: www.ub.edu/dphcl/wp-content/uploads/2022/04/3a-CIRCULAR_Herencies-Legacies_II-International-Conferen-ce_SHCMA-UB_04-2022.pdf [visitato il 14 gennaio 2023].

²⁶ Tra i testi più citati durante il convegno e che trattano la questione dei metodi di ricerca e recupero dei siti della Prima guerra mondiale si vedano: J. Price, *Orphan Heritage. Issues in Managing the Heritage of the Great War in Northern France and Belgium*, "Journal of Conflict Archaeology", 1 (2005), pp. 181-196; N. Saunders, *Excavating memories: Archaeology and the Great War, 1914-2001*, "Antiquity", 76 (2015), pp. 101-108.

In merito ai luoghi della Grande Guerra, il basso Trentino e specialmente la Vallagarina è uno dei più ricchi – in regione – in materia di infrastrutture, trincee e camminamenti riguardanti il primo conflitto mondiale. Come abbiamo avuto modo di esporre poco fa, durante gli anni Venti e Trenta il regime fascista manipolò la memoria pubblica della guerra impregnandola di retorica totalitaria: d'altronde, «era il tempo del mito, come aveva detto lo stesso Mussolini [...]. Era il tempo del turismo sui campi di battaglia. La roborante retorica creava un rumore di fondo che in fin dei conti banalizzava quella memoria»²⁷. Nel secondo dopoguerra la percezione della Grande Guerra divenne invece più distante ma anche secondaria a causa appunto dell'imminente nuovo conflitto. Tra gli anni Sessanta e Ottanta iniziò a essere evidente il problema anagrafico, ma sorse anche una questione storiografica legata alle esperienze “intime” del conflitto associabili alle classi subalterne in cui le vicissitudini individuali e le memorie autobiografiche furono assimilate come nuove prospettive di ricerca, così come dimostrano i lavori di Paul Fussell, Eric J. Leed, Jason Crouthamel, Antonio Gibelli ma anche del trentino Quinto Antonelli, fra gli altri²⁸. Sempre a partire dagli anni Ottanta, nel caso trentino vennero promosse iniziative importanti che già indicavano il cammino che si sarebbe dovuto seguire verso la preparazione del Centenario. Ci riferiamo ai lavori di ricercatori locali come Diego Leoni, Camillo Zadra e Fabrizio Rasera²⁹, ma anche iniziative come il Sentiero della Pace e, a partire dagli anni Novanta, i primi interventi di recupero dei forti poi durati sino a tempi recenti. Abbiamo comunque dovuto aspettare l'arrivo del Centenario della guerra per (ri)scoprire non solo l'eredità che ci ha lasciato quel conflitto ma anche la sua permanenza sul territorio, quasi fosse stata sempre lì ad aspettare di essere rivaloriz-

²⁷ N. Labanca, O. Überegger, *La guerra italo-austriaca (1915-18)*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 309-311.

²⁸ P. Fussell, *La Grande Guerra e la memoria moderna*, Il Mulino, Bologna 2014; E. J. Leed, *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 2007; J. Crouthamel, *An intimate history of the front. Masculinity, sexuality and German soldiers in the First World War*, Palgrave Macmillan, London 2014; Id., *The Great War and German memory. Society, politics and psychological trauma 1914-1945*, University of Exeter Press, Exeter 2009. A. Gibelli, *L'officina della Guerra. La Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Bollati Boringhieri, Milano 2015 [ed. orig. 1991]; Q. Antonelli, *Storia intima della Grande guerra. Lettere, diari e memorie dei soldati al fronte*, Donzelli, Roma 2014.

²⁹ C. Zadra, *Memorie autobiografiche popolari nella Grande Guerra. Documenti, fonti, problematiche*, “Quaderni del centro studi economico-politico Ezio Vanoni (Trieste)”, 17 (1989), pp. 21-27; Id., *I combattenti della Grande Guerra. Note in margine di alcuni studi sul primo conflitto mondiale*, “Materiali di lavoro”, 1-4 (1988), pp. 227-242; *Soldati della Grande Guerra*, a cura di G. Fait, D. Leoni, F. Rasera e C. Zadra, La Grafica, Mori 1987; *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, a cura di D. Leoni, C. Zadra, il Mulino, Bologna 1986; C. Zadra, *Quaderni di guerra. Diari e memorie autobiografiche di soldati trentini nella Grande Guerra*, “Materiali di lavoro”, 1-4/3 (1985), pp. 209-236; D. Leoni, C. Zadra, *La città di legno. Profughi trentini in Austria (1915-1918)*, Temi, Trento 1981 [2^a ed. 1995].

zata³⁰. È stato quindi dall'inizio del nuovo secolo e con lo sguardo ben indirizzato al Centenario, che la maggior parte delle istituzioni prima e dei singoli interessati dopo, hanno iniziato a lavorare quasi in sinergia per il recupero di quella memoria che sembrava ormai offuscata³¹.

Ritornando quindi alla Vallagarina, conviene cercare di quantificare quelli che abbiamo definito “luoghi della Grande Guerra” per capire di che siti stiamo parlando, così come la loro distribuzione sul territorio. Ci riferiremo ai luoghi sparsi lungo la linea trincerata austro-ungarica – conosciuta anche come *Tiroler Widerstandslinie* e alcuni avamposti italiani che “sfioravano” le linee nemiche³². Dal punto di vista storico, bisogna precisare che la fortificazione della Vallagarina fu realizzata in diverse fasi: la prima, in tempo di pace, fu la progettazione di opere incompiute (Altissimo, Vignola, Coni Zugna, Valmorbia e altri ancora); una seconda con la costruzione di opere campali tra il 1912 e 1913 (batteria di Marco, Talpina e Serravalle) e, finalmente, una terza fase – già a ridosso della guerra – con la vera e propria linea di difesa realizzata tra il 1914 e il 1915. Quest'ultima venne suddivisa in settori ben fortificati e caratterizzati da numerosi punti strategici che attraversavano tutta la valle approfittando della morfologia del territorio³³. Sebbene esistano più di una cinquantina di località³⁴, in questo caso ci limiteremo ad un numero inferiore. Questo perché la nostra intenzione si dirige soprattutto verso gli areali recuperati dalle associazioni composte prevalentemente da volontari, così come riportato nella Tab. 1.

La maggior parte dei luoghi qui elencati erano noti ben prima dell'inizio dei lavori di recupero, essendo alcuni di essi compresi – seppur indirettamente – nel piano urbanistico approvato dalla PAT nel 1967 al centro del quale vi era un nuovo rilancio

³⁰ Per approfondire: M. Mondini, J-P. Floquet, *L'historiographie italienne face à la Grande Guerre: saisons et ruptures*, “Historie Politique”, 22 (2014), pp. 69-84; ma anche il testo di M. Bizzocchi, *Nuove prospettive storiografiche sulla Grande guerra: violenze, traumi, esperienze*, “E-Review”, 2 (2014), pp. 1-18, URL: <https://e-review.it/sites/default/images/pdf/2014/bizzocchi-nuove-storie-sulla-grande-guerra-violenze-traumi-retaggi.pdf> [visitato il 9 marzo 2023].

³¹ Per il caso trentino si veda il testo di Claudio Martinelli in *Luoghi riscoperti*, cit., pp. 21-27.

³² Senza dubbio unico nel suo genere fu il caso delle prime linee del Zugna, dove «le opposte trincee distano circa 150 metri una dall'altra ma gli avamposti solo 40 metri; questa vicinanza si riscontra solo in pochi altri settori del fronte italo-austriaco». Cfr., “Monte Zugna: le prime linee e il trincerone”, *Trentino Grande Guerra*, URL: www.trentinograndeguerra.it/context.jsp?ID_LINK=2&page=8&area=5&id_context=609 [visitato il 17 gennaio 2023].

³³ Dal punto di vista testimoniale dell'epoca, molto interessante per avere un quadro delle difese austro-ungariche del Tirolo meridionale e specialmente della Vallagarina, è il libro di V. Schemfil, *Die Pasubio-Kämpfe 1916-1918*, Druck und Verlag, Bregenz 1937 [ed. italiana: *La grande guerra sul Pasubio (1916-1918)*, Mursia, Milano 2005].

³⁴ Basterebbe con sfogliare l'opuscolo pubblicato nel 2015 per scopi turistici: *I luoghi della Grande Guerra in Vallagarina*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2015; disponibile anche in formato PDF online, URL: www.museodellaguerra.it/wp-content/uploads/2018/05/20180427-mgr-gg-vallagarina-120x220-ITA-LOW.pdf [visitato il 17 gennaio 2023].

LUOGO STORICO	Abbrev.	AREA DI COMPETENZA e GRUPPO/I RESPONSABILI	PERSONA/E DI RIFERIMENTO
Trincea Forra del Lupo/ Wolfsschlucht e Forte Serrada/Werk Serrada (FdL)	FdL	TERRAGNOLO / ALTIPIANI CIBRI <i>Sezioni ANA di Terragnolo e Serrada / Scout CNGEI – Sez. Rovereto / Pro Loco Serrada</i>	Dott. Paolo Spagnolli Cristina Corradini Andrea Matuzzi Armando Valle
Forte Pozzacchio / Valmorbia Werk	FP	TRAMBILENO / VALLARSA <i>Comune di Trambileno Raffineria Creativa</i>	Ludovico Ottoboni
Vallarsa (varie località)	V	TRAMBILENO / VALLARSA <i>Associazione Pasubio 100 anni</i>	Lucio Angheben
Trincerone - Monte Zugna	TZ	ROVERETO <i>MSIGR</i>	MSIGR
Sistema trincerato dell'Asmara	A	MORI <i>Schützen Kompanie Destra Adès</i>	Andrea Pedrotti
Campo trincerato del Nagià-Grom e Talpina	NG	MORI / VAL DI GRESTA <i>Associazione Un Territorio due Fronti ANA Mori</i>	Arch. Alessandra Zanoni
Monte Faè, Val di Gresta, Monte Creino, Monte Biaena	1T2F		Fiorenzo Bertolini

Tab. 1. - Luoghi della Grande Guerra in Vallagarina analizzati in questo lavoro [elaborazione propria].

turistico³⁵. Gli enti provinciali non realizzarono però interventi significativi in questi siti almeno fino agli anni Duemila, motivo per il quale furono i comuni e le comunità di valle i primi ad interessarsi ad essi³⁶. Inoltre, bisogna anche tenere in considerazione il cambio generazionale e storiografico che caratterizzò quel periodo³⁷, favorendo il

³⁵ B. Zanon, *La costruzione del territorio turistico in Trentino tra interventi spontanei e pianificazione*, "Archivio Trentino", 2 (2015), pp. 208-215.

³⁶ Abbiamo già ricordato la realizzazione del Sentiero della Pace tra gli anni 1986 e 1991, a cui lavorò il Consorzio Lavoro Ambiente e del Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Trento. Alcuni dei luoghi della Grande Guerra della Vallagarina qui studiati sono prossimi o attraversati proprio da questo percorso. Sul Sentiero della Pace esiste una guida online pubblicata dalla PAT sul sito "*Trentino Grande Guerra*" ed aggiornata agli ultimi lavori di manutenzione del 2016 (URL: www.trentinograndeguerra.it/UploadDocs/890_Sentiero_della_Pace_2016.pdf [visitato il 21 gennaio 2023]). Per una lettura più approfondita, si veda: C. Fabbro, *La grande guerra e il sentiero della pace*, cit.

³⁷ Labanca, Überegger, *La guerra italo-austriaca*, cit., pp. 313-314.

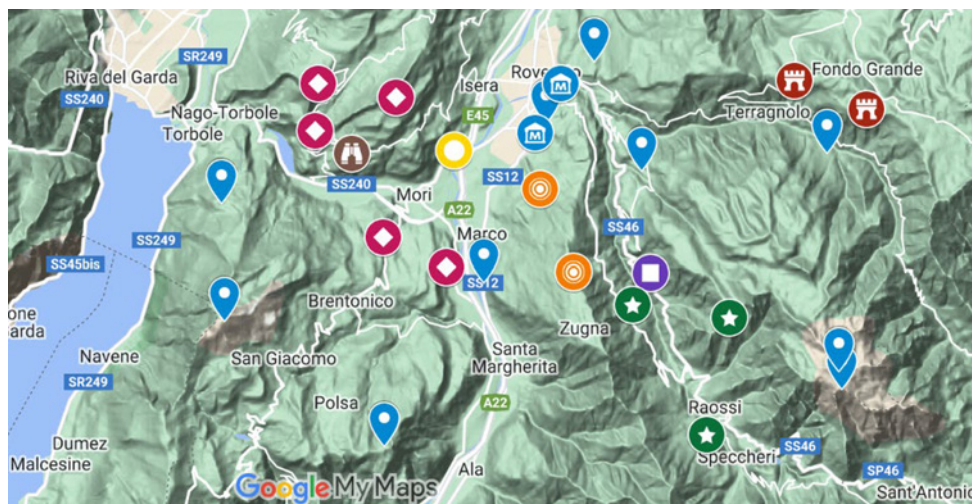
rilancio di un certo interesse anche per la Prima Guerra Mondiale³⁸. L'avvicinarsi del Centenario favorì lo sviluppo di nuovi progetti di recupero che questa volta contarono sull'appoggio (anche finanziario) delle istituzioni e la pianificazione di una strategia turistica più attenta all'eredità storica presente sul territorio. Infine, la creazione del progetto *Rete Trentino Grande Guerra* (2009) fu quindi determinante per riunire le varie realtà associative, museali e istituzionali che si misero in gioco per «alimentare progetti comuni e dare impulso alle realtà meno forti»³⁹.

Sono passati vent'anni dalla creazione del *Progetto Grande Guerra*, il Centenario è ormai alle nostre spalle e buona parte dei lavori di ripristino sono stati ultimati. Ci è quindi sembrato il momento più appropriato per fare un breve bilancio del lavoro svolto sino a qui, cercando però di mettere al centro dell'analisi le esperienze e le testimonianze di coloro che hanno reso possibile il recupero di questi luoghi⁴⁰.

³⁸ Nella nota 29 (vedi sopra) sono già state segnalate alcune pubblicazioni che rispecchiano il rinnovato interesse sul primo conflitto mondiale a partire dagli anni Ottanta. Oltre ad esse, segnaliamo alcuni dei titoli più rappresentativi di questa corrente storiografica che ancora oggi rappresenta un caso di studio molto seguito dentro e fuori regione: Q. Antonelli, A. Pisetti, F. Raserà, *Cronache della guerra in casa. Scritture dal Trentino e dal Tirolo*, Museo Storico Italiano della Guerra - Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 2019; *Cosa videro quegli occhi! Uomini e donne in guerra 1913-1920*, La Grafica, Mori 2019; N. Fontana, *La regione fortezza. Il sistema fortificato del Tirolo: pianificazione, cantieri e militarizzazione del territorio da Francesco I alla Grande Guerra*, a cura di D. Leoni, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2016; Laboratorio di storia di Rovereto, *Gli spostati Profughi, Flüchtlinge, Uprchlíci. 1915-1919*, La Grafica, Mori 2015; D. Leoni, *La guerra verticale. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna (1915-1918)*, Einaudi, Torino 2015; P. Pozzato, *Il fronte del Tirolo meridionale nella guerra europea (1914-1918)*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto, 2015; M. Grazioli, F. Raserà, A. Pisetti, C. Zadra, *Paesaggi di guerra. Il Trentino alla fine della Prima guerra mondiale*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2010; *Sui campi di Galizia (1914-1917). Gli italiani d'Austria e il fronte orientale: uomini popoli culture nella guerra europea*, a cura di G. Fait, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2004 [1° ed. 1995]; *Il popolo scomparso. Il Trentino, i trentini nella prima guerra mondiale 1914-1920*, a cura di Q. Antonelli, D. Leoni, Nicolodi, Rovereto 2003; Q. Antonelli, D. Leoni, L. Bettini e F. Raserà, *La città mondo. Rovereto 1914-1918*, Museo Storico Italiano della Guerra - Edizioni Osiride, Rovereto 1998; T. Liber, U. Leitempergher, A. Kozlovic, *1914-1918 La Grande Guerra sugli altipiani*, Rossato, Valdagno 1988; *La prima guerra mondiale e il Trentino. Convegno internazionale promosso dal Comprensorio della Vallagarina. Rovereto, 25-29 giugno 1978*, a cura di S. Benvenuti Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Comitato di Trento - Comprensorio della Val Lagarina, Rovereto 1980.

³⁹ *Luoghi riscoperti*, cit., p. 26

⁴⁰ Le interviste sono state realizzate tra i mesi di settembre e novembre del 2022 da Matteo Tomasoni e Anna Pisetti. Affinché si potesse lavorare con maggior celerità sono stati individuati i principali responsabili o collaboratori di lunga data di ogni sito, i quali sono stati invitati a partecipare ad un'intervista e un questionario online. I riferimenti ai luoghi nel testo saranno rappresentati con le abbreviazioni corrispondenti: trincea Forra del Lupo/Wolfsschlucht e forte Serrada/Serrada Werk (FdL), Nagià Grom (NG), forte Pozzacchio/Valmorbida Werk (FP), Vallarsa (V), Trincerone - Zugna (TZ), Sistema trincerato Asmara (A). Per quanto riguarda il monte Faè, Talpina, val di Gresta, monte Creino, monte Biaena e altri luoghi della valle di Loppio, si farà riferimento alla testimonianza dell'arch. Alessandra Zanoni "Un Territorio, Due Fronti" (T2F).



Tab. 2. - Luoghi della Grande Guerra in Vallagarina analizzati in questo lavoro: rosso (FdL), viola (FP), verde (V), arancione (TZ), giallo (A), marrone (NG), fucsia (1T2F). In blu chiaro: altri luoghi di interesse storico-bellico della Vallagarina e dintorni [elaborazione propria].

Una delle prime domande che abbiamo formulato ai responsabili di ogni sito ha avuto a che fare con le motivazioni e gli stimoli che hanno portato al recupero del luogo, spesso dovendo intraprendere un lavoro che nessuno aveva fatto sino a quel momento. Nella maggior parte dei casi la risposta è stata caratterizzata da due fattori determinanti: da una parte la passione per il luogo in sé, in alcuni casi legato ai ricordi d'infanzia o comunque alle testimonianze lasciate da familiari o anziani del posto (FdL, NG, A, 1T2F); dall'altra, un chiaro interesse per le vicende storiche che caratterizzarono il luogo e la convinzione che fosse necessaria la valorizzazione di questa memoria materiale (FdL, V, NG, TZ, A, 1T2F). Un'opinione che, in ogni caso, era già stata esposta in occasione di una ricerca svolta nel 2018 (con i lavori di recupero ancora in atto) nel corso della quale era emerso che «la consapevolezza del valore del patrimonio storico del territorio, dell'importanza di recuperarlo e di conservarne la memoria» era l'argomentazione più condivisa soprattutto tra i volontari⁴¹. Menzione a parte va invece fatta per il caso del Forte Pozzacchio/Valmorbia Werk: a causa delle dimensioni del sito e l'eccezionalità dell'intervento che imponeva il suo recupero, esso non poteva essere sostenuto dal solo associazionismo né da soli fondi privati. Fu quindi determinante l'interesse degli enti locali, per poi passare il testimone all'autorità provinciale che – come poi è stato anche

⁴¹ *Luoghi riscoperti*, cit., p. 57.

nel caso degli altri forti dispersi sul territorio – ha coordinato e finanziato i lavori di restauro⁴².

La totalità degli intervistati ha confermato di aver raggiunto, nei tempi e modi prestabiliti, i principali obiettivi che si erano proposti. Quasi sempre al primo posto, la volontà era quella di ripulire (soprattutto dalla vegetazione) i manufatti, per poi pensare alla creazione di percorsi di visita ed alla messa in sicurezza degli stessi; d'altronde, anche se non specificato, tutti hanno comunque lavorato con la finalità di rendere accessibile il sito al pubblico. In merito, conviene mettere in evidenza la specificità del caso IT2F; in quanto associazione che riunisce più gruppi volontari, ha potuto puntare su un maggior numero di obiettivi (mantenere le testimonianze materiali della Grande Guerra, creare un percorso *ad hoc* delle opere campali collegandole al Sentiero della Pace, promuovere nuove forme di turismo legato alla fruizione dei siti storici, valorizzare l'ambiente naturale e paesaggistico, promuovere la viabilità dei piccoli borghi, creare una rete di collaborazione tra associazioni, enti pubblici e privati), limitando l'attuale lavoro alla manutenzione e rispetto degli obiettivi⁴³. Casi analoghi potrebbero essere quelli della Forra del Lupo/Wolfsschlucht e dell'Asmara le cui riflessioni e, in parte, i risultati, sono pressoché simili.

Sebbene, come già detto, vi siano stati casi di intervento e studio dei manufatti bellici sul territorio già a partire dagli anni Ottanta e Novanta, è stato durante il Centenario che si è assistito al capillare recupero dei luoghi storici legati alla Grande Guerra in Vallagarina. Secondo recenti statistiche, tra il 2013 ed il 2015 i gruppi coinvolti si sono duplicati, dimostrando come l'anniversario sia stato non solo l'occasione per incentivare il ripristino, ma anche un momento di riflessione e dibattito a cui poi è seguita una valorizzazione della memoria legata al luogo stesso⁴⁴. Dopo l'estate del 2018 si assiste ad una evidente riduzione delle attività dovuto alla conclusione dei principali recuperi e la necessità di garantire la manutenzione (attività meno stimolante per alcuni volontari), alle esigenze determinate dalle visite turistiche, ma anche all'inizio della pandemia nel 2020 e il conseguente blocco dei lavori per quasi due anni. Ad oggi, la maggior parte degli intervistati non esita ad affermare che la riduzione del lavoro, insieme alle difficoltà organizzative (soprattutto tra i volontari) o comunque agli effetti provocati dalla pandemia, hanno in parte intaccato l'entusiasmo iniziale. Eppure, è difficile trovare un sito storico della Vallagarina che non

⁴² Il decisivo restauro realizzato tra il 2010 e 2012 (a cui erano preceduti quelli del periodo 1998-2005), sono stati finanziati dalla Soprintendenza Beni architettonici della PAT, con la collaborazione del Museo della Guerra di Rovereto. Per un approfondimento, si veda: C. Comper, S. Bisoffi, *Fortè Pozzacchio / Valmorbia Werk. Da sentinella a messaggero / Vom Wächter zum Boten*, IASA Ed., Trento, 2020.

⁴³ Bisogna però anche tener conto dell'importanza del ruolo di coordinamento svolto da alcuni rappresentanti dei vari gruppi e associazioni che hanno partecipato ai lavori. Queste figure, spesso scelte per le competenze professionali in materia, hanno contribuito in forma determinante ai progetti di riabilitazione che sono andati spesso oltre il semplice recupero del sito.

⁴⁴ *Luoghi riscoperti*, cit., p. 62.

sia in questo momento oggetto di monitoraggio da parte dei gruppi di lavoro; seppur la principale attività sia la manutenzione, alcuni desiderano recuperare l'entusiasmo dei primi lavori. Si parla infatti di futuri nuovi interventi come la pulizia di trincee o camminamenti secondari, ricoveri sotterranei, infrastrutture, ma anche la promozione della ricerca archivistica (in collaborazione con professionisti del settore), o l'incentivo a nuove pubblicazioni pensate «per stimolare una conoscenza completa del luogo, in prospettiva di farlo conoscere anche fuori dai circuiti presso cui si è fatto strada» (FdL, A). Altri, parlano invece di consolidare i modelli di finanziamento «per l'individuazione ed il recupero di contributi non solo di nuova iniziativa, ma anche in regime, allo scopo di assicurare un'organizzazione continua e duratura nel tempo» (IT2F). Non mancano poi quelli che considerano il progetto di ripristino ormai concluso, preferendo dirigere la loro attenzione, oltre alla di per sé impegnativa conservazione del luogo, al rinnovo della segnaletica, cartellistica informativa o al miglioramento della messa in sicurezza (NG, V, TZ). Infine, non possiamo dimenticarci anche di chi, a fronte di una lunga esperienza, predilige incentivare nuove strategie legate alla promozione turistica, creando nuovi materiali favorendo l'organizzazione di attività culturali e una proposta didattica che favoriscano maggiori interazioni tra i luoghi della Grande Guerra e gli enti specializzati (FP).

Un ultimo aspetto che merita di essere preso in considerazione ha a che fare con le preoccupazioni esposte dai responsabili. Come tutti sappiamo, la fine del Centenario ha portato alla conclusione di una fitta agenda ricca di eventi, azioni e rappresentazioni legati alla Grande Guerra. Questo ha permesso ai luoghi storici della Vallagarina di farsi conoscere, esplorare e apprezzare dal pubblico, spesso ricevendo *feedback* estremamente positivi che elogiano il lavoro fatto sino ad ora. Come abbiamo appena visto, da una parte si parla già di progetti futuri, ma dall'altra sono sorte problematiche organizzative, economiche e di tipo amministrativo. In alcuni casi, sono emersi contrasti con gli enti locali o provinciali a causa di opinioni divergenti che hanno portato, in alcuni casi, ad una parziale paralisi dei lavori. Nelle interviste non mancano anche lamentele dirette ai finanziamenti a cui difficilmente si riesce ad accedere se non si appartiene ad una realtà associativa consolidata, rendendo talvolta 'sterile' il lavoro realizzato con il solo autofinanziamento o addirittura creando situazioni definite «soffocanti». Vi è poi il paradosso degli ingenti investimenti realizzati principalmente da organismi legati alla PAT, il cui intervento si è esaurito con il passar del tempo lasciando in alcuni casi incompiuto il lavoro di ripristino o, peggio ancora, creando strutture *ad hoc* mai inaugurate o tutt'oggi in disuso. Non meno importanti, per concludere, le procedure amministrative che hanno rallentato e talvolta anche ostacolato l'arrivo dei permessi necessari per i lavori o l'accesso ai finanziamenti. Come già si era osservato qualche anno fa, ancora oggi «molte associazioni lamentano le difficoltà a percepire un sostegno economico da parte dell'ente pubblico»⁴⁵,

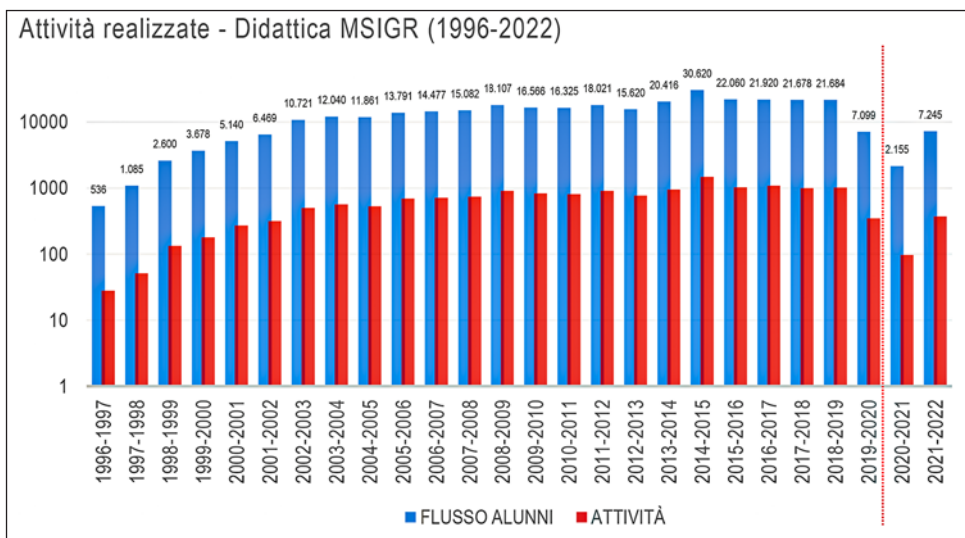
⁴⁵ Ivi, p. 82.

con un accenno alle difficoltà generate nella continuità di finanziamenti ed interventi al tornante delle legislature politiche provinciali e comunali, che finiscono per ripercuotersi sull'impegno delle amministrazioni locali nel continuare a promuovere i lavori. Questo, come si può immaginare, viene presentato dalle associazioni come un deterrente per lo sviluppo turistico di un territorio, la Vallagarina, che da sempre è considerato un luogo di passaggio verso altre mete. Sono infatti ben più noti al grande pubblico aree dove l'offerta turistica è ormai fortemente consolidata, come la val di Sole, la val Rendena con Madonna di Campiglio, il lago di Garda e le valli di Fiemme e Fassa. Nonostante ciò, è pur vero che nel corso degli ultimi vent'anni si stia affermando un nuovo fenomeno turistico legato soprattutto al turismo culturale di cui Rovereto (Mart, Museo Storico Italiano della Guerra, Fondazione Museo Civico di Rovereto, Campana dei Caduti, ecc.) e Trento (MUSE, Buonconsiglio, Gallerie di Piedicastello, ecc.) sono due ottimi esempi. Risulta quindi evidente che il flusso del turismo – almeno quello culturale – si dirige principalmente verso le aree urbane, non favorendo del tutto l'integrazione di una periferia – e quindi dei luoghi storici della Grande Guerra – che ancora oggi sono legati ad una promozione limitata, non sempre inserita all'interno dei circuiti turistici locali⁴⁶.

Gli sviluppi turistici dei luoghi della Grande Guerra hanno ancora un impatto limitato, ma non per questo devono minimizzarsi o considerarsi assenti. Negli ultimi anni, il turismo storico-militare ha assunto un notevole rilancio grazie alla promozione di politiche legate alla memoria storica riconducibili a tutto il contesto europeo⁴⁷. Un caso che merita di essere segnalato è quello del turismo scolastico. Così come altrove, anche nel caso trentino i musei sono da sempre un punto di riferimento per favorire dinamiche legate allo studio e interpretazione del primo conflitto, ma anche per l'elaborazione di materiale didattico che negli ultimi anni ha interessato i luoghi storici presenti sul territorio. Esempio è senza dubbio il lavoro svolto dal Museo Storico Italiano della Guerra che, oltre alle sempre più frequenti e mirate proposte in sede (con

⁴⁶ *Sintesi Report n. 48 - Turismo in Trentino. Rapporto 2015*, Osservatorio provinciale per il Turismo, URL: www.turismo.provincia.tn.it/binary/pat_turismo_new/report_sintesi/Sintesi_Report_n._48.1448438214.pdf [visitato il 28 gennaio 2023]. Il report del 2015 è l'ultimo disponibile nella sezione specifica. In linea con quello esposto qui, si veda anche: V. Belli, *Il turismo a Rovereto e nelle valli del Leno: quadro attuale, sostenibilità e proposta di sviluppo innovativo*, tesi di Laurea, Università Ca' Foscari, Venezia, 2013, p. 103.

⁴⁷ M. Jansen-Verbeke y W. George, *Memory capes of the Great War (1914-1918): A paradigm shift in tourism research on war heritage*, "Via Tourism review", 8 (2015), URL: <https://journals.openedition.org/viatourism/494> [visitato il 28 gennaio 2023]. Sempre per quanto riguarda l'impatto turistico sui luoghi di guerra (fronte occidentale), si veda anche l'interessante saggio di R. Ahmad e A. Hertzog, *Itineraries of the Great War and the rise of the local on the Western Front: Memory, commemoration and the shifting regimes of remembrance tourism*, "Memory Studies", 13/6 (2020), pp. 1166-1182. Per il caso trentino bisogna indubbiamente far riferimento al testo di B. Zanon, *La costruzione del territorio turistico in Trentino tra interventi spontanei e pianificazione*, "Archivio Trentino", 2 (2015), pp. 1-40.



Tab. 3. - *Attività realizzate - Didattica del museo (1996-2022)*, MSIGR, elaborazione propria. La linea tratteggiata in rosso indica l’inizio del periodo covid; dall’anno scolastico 2021-2022 le attività hanno ripreso con ritmi pre-pandemia che dimostrano una tendenza verso il ritorno alla piena normalità.

evidente aumento del flusso di visitatori⁴⁸), ha investito sull’organizzazione di attività esterne – pensate specialmente per le scolaresche – facendo visitare *in loco* diversi siti della Grande Guerra in Vallagarina e coinvolgendo gli stessi responsabili dei lavori di ripristino. In questo settore va ricordato anche il servizio offerto a scuole, gruppi e turisti di figure professionali quali gli accompagnatori di territorio e le guide alpine, particolarmente attivi in Vallagarina.

Sin dall’inizio dei lavori di recupero, buona parte dei luoghi qui analizzati non contavano su un flusso turistico stabile o addirittura erano completamente sconosciuti e al di fuori dei percorsi segnalati. Con il passar del tempo, e specialmente in concomitanza con l’arrivo del Centenario, si è passati da un turismo che identifichiamo come “occasionale” o “di nicchia” (riservato quindi agli appassionati o esperti del territorio) ad uno più inclusivo di tipo “abituale” oltre che al formato “scolastico” citato poco fa.

⁴⁸ Secondo i dati favoriti dal museo, dal 1992 ai primi anni Duemila assistiamo a un incremento che porta a più del doppio il volume dei visitatori (dai 22 mila agli oltre 42 mila), per poi subire un’impennata con il Centenario specialmente negli anni 2014-15 in cui i visitatori raggiungono la cifra record di 60 e 73 mila rispettivamente. La cifra si mantiene tra i 50 e 60 mila fino al 2019 per poi ridursi drasticamente a causa della pandemia. Ad oggi, in concomitanza con la ripresa turistica e la normalizzazione delle misure anticovid, si sta osservando un ritorno ai flussi pre-pandemia. Fonte: *Flusso visitatori (1992-2022)*, Museo Storico Italiano della Guerra, elaborazione propria.

È importante determinare l'uso di queste etichette per determinare i flussi turistici che oggi giorno si sono consolidati in questi luoghi e che, decisamente lontani dai fenomeni di massificazione come nel vicino lago di Garda, iniziano a sperimentare un evidente aumento della presenza turistica derivata anche dalle interazioni e proposte culturali fatte dalle autorità competenti.

In generale, tutti gli intervistati hanno indicato che nei primi periodi di lavoro la presenza di visitatori nei rispettivi siti storici era se non limitata, praticamente assente. Questo è però cambiato con il passare del tempo quando turisti, sporadici appassionati e talvolta semplici curiosi, si sono pian piano avvicinati a questi luoghi. Vi è unanimità nell'indicare che i primi visitatori siano stati i locali (provenienti da paesi o frazioni limitrofe, o comunque residenti in Vallagarina), per poi constatare l'arrivo di persone da tutto il Trentino, il Veneto (principalmente le contigue province di Verona e Vicenza), Lombardia (bresciano) ed anche il Sudtirolo. Un importante punto di svolta è stata la decisione di collaborare (NG, A, 1T2F, FP, FdL) con alcune delle istituzioni radicate sul territorio come il Museo Storico Italiano della Guerra, ma anche la Fondazione Museo Civico di Rovereto la Fondazione Museo Storico del Trentino, APT Rovereto Vallagarina e Monte Baldo e l'Alpe Cimbra. Questo ha portato all'organizzazione di iniziative di promozione e valorizzazione quali *open days* dedicati alle attività disponibili sul territorio, così come la formazione per docenti o guide specializzate, oltre alla pubblicazione di materiale informativo di diverso tipo che ha incentivato la presenza di scolaresche e ha portato ad un'offerta didattica sempre più specializzata⁴⁹.

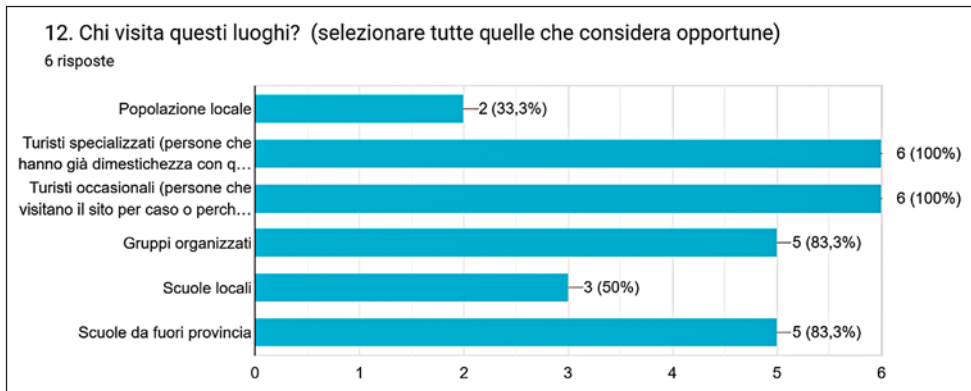
Il coinvolgimento delle realtà locali è stato inoltre determinante anche per la creazione dei percorsi, della segnaletica, di pannelli informativi e fotografici (FdL, NG, A, 1T2F, V, TZ), spesso risultato della collaborazione tra le diverse parti. Non sempre ha funzionato la distribuzione di materiale informativo cartaceo, così come la stessa promozione dei luoghi che viene prevalentemente pubblicizzata attraverso i *social networks* o, in alcuni casi, pagine web dedicate (FdL⁵⁰, FP⁵¹), ma anche il sito "trentinograndeguerra.it" e i siti web degli uffici di promozione turistica⁵². I principali strumenti di diffusione sono

⁴⁹ Si vedano, come esempio, le brochure editate dal MSIGR dedicate alle proposte didattiche: URL: www.museodellaguerra.it/organizza/scuole/ [visitata il 2 febbraio 2023]. Si ricorda anche Fra le pubblicazioni dedicate a famiglie e studenti: *Lungo i sentieri della grande guerra in Vallagarina. Escursioni e itinerari di scoperta*, Museo Storico Italiano della Guerra, Egon Editore, Rovereto 2013; G. Cumer, A. Pisetti, F. Periotto, *Sulle tracce della Grande Guerra in Trentino*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2014. Si segnala anche l'offerta di turismo scolastico del Tavolo Musei di Rovereto e Vallagarina coordinato da APT Rovereto Vallagarina Monte Baldo.

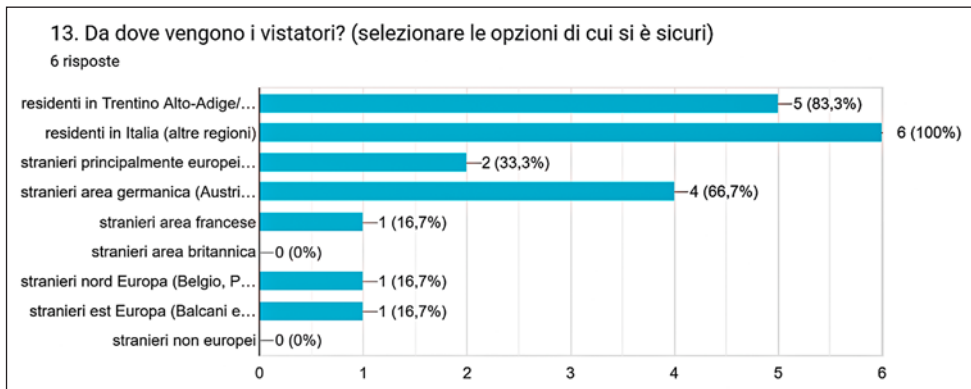
⁵⁰ Forra del Lupo/Wolfsschlucht, URL: www.forradellupo.it/.

⁵¹ Forte Pozzacchio/Valmorbia Werk, URL: www.fortepozzacchio.it/.

⁵² Nel caso dei luoghi qui analizzati, troviamo un riferimento specifico al caso della Vallagarina, disponibile all'URL: www.trentinograndeguerra.it/context.jsp?area=100&ID_LINK=238&id_context=871 [visitato il 3 febbraio 2023].



Tab. 4. - Tipologie di visitatori. *Questionario - Turismo storico-militare in Vallagarina* [elaborazione propria in base ai risultati ottenuti dagli intervistati].



Tab. 5. - Provenienza dei visitatori. *Questionario - Turismo storico-militare in Vallagarina* [elaborazione propria in base ai risultati ottenuti dagli intervistati].

i riferimenti su Google Maps, i profili Facebook e Instagram, ma anche TripAdvisor e i QR code. Tra i progetti più recenti, la scelta di alcune associazioni di adottare la app *MobiCult* (per cellulari e tablets) sviluppata dal Museo Storico Italiano della Guerra come audioguida messa gratuitamente a disposizione dei visitatori che a breve offrirà anche alcuni percorsi di visita a siti storici della Grande Guerra in Vallagarina⁵³.

⁵³ L'app è stata realizzata nell'ambito del bando "Sviluppo digitale per la cultura" promosso da Fondazione Caritro, Museo Storico Italiano della Guerra e Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme in collaborazione con l'azienda trentina Suggesto S.r.l. e in collaborazione con l'Università di Trento e la Fondazione Bruno Kessler. Cfr., URL: www.museodellaguerra.it/2021/mobicult-audioguida-19440/ [visitato il 9 marzo 2023].

L'obiettivo di questo lavoro di promozione non può essere altro che raggiungere un pubblico sempre più variegato ed allo stesso tempo internazionale. Negli ultimi anni i responsabili di questi luoghi hanno infatti constatato non solo il consolidarsi del turismo locale (provinciale e regionale), ma anche un netto aumento del turismo nazionale e le sempre più frequenti presenze straniere (principalmente europee), fra cui la Germania, la Francia, il nord e l'est Europa.

Per quanto riguarda la presenza di turisti in questi luoghi e quindi l'impatto che essi generano sul turismo locale, sussistono ancora delle difficoltà. Ad oggi, solo due delle realtà intervistate hanno adottato una soluzione per monitorare il passaggio dei visitatori; il primo è il Forte Pozzacchio/Valmorbia Werk che conta con un biglietto d'ingresso che certifica circa 3.500 visitatori all'anno (dato del 2018, pre-pandemia), mentre dal luglio 2022 nella Forra del Lupo/Wolfsschlucht è stato installato un contapersone all'inizio del sentiero che, in appena 7 mesi (agosto 2022-febbraio 2023) ha contabilizzato più di 9.000 visite, tenendo conto che oltre 5.000 sono legate alla fine del periodo estivo (agosto-settembre). Un dato che indubbiamente rende bene l'idea dei flussi di visitatori specialmente legati ai mesi più adatti alle escursioni in montagna. Ma anche uno strumento, quest'ultimo, che molto probabilmente verrà adottato anche dagli altri siti, così da poter fornire, in futuro, un quadro ben più completo ed affidabile del turismo storico-militare in Vallagarina⁵⁴.

Vi è infine un elemento di analisi che ci sembra fondamentale in questa nostra indagine e che ha a che fare con l'impatto umano e sociale provocato dalla (ri)scoperta dei luoghi storici della Grande Guerra. Come ha recentemente indicato lo storico rovetano Camillo Zadra, «il recupero di questi manufatti ha permesso di attribuire loro la dignità di siti storici e di riconoscerne il carattere di luoghi della comunità segnati dalla tragedia», permettendo quindi, grazie proprio al lavoro di volontari, associazioni e istituzioni, di creare quel nesso in grado di «collegare la comunità ad una vicenda di portata europea e mondiale che anche qui ha avuto luogo e che ha visto i suoi abitanti vittime e protagonisti»⁵⁵. Una riflessione che ci induce a pensare all'importanza di questo lavoro, soprattutto ai fini della memoria storica di un territorio profondamente legato all'eredità della Grande Guerra. Ciò dimostra come l'impatto provocato dal recupero sia notevole in termini umani, ma soprattutto nel rafforzamento delle comunità. Non stiamo parlando solo dei residenti delle località vicine ai siti storici, quanto piuttosto dei gruppi, spesso eterogenei, che hanno collaborato al recupero ed alla promozione: le locali sezioni di Alpini e *Schützen* (NG, A, 1T2F), le Pro Loco e i gruppi Scout (FdL), i Comuni e le Comunità di Valle (1T2F, FP, FdL), le APT e i musei (NG, 1T2F, A, V, TZ)

⁵⁴ Da non dimenticare anche il monitoraggio del Museo Storico Italiano della Guerra durante le attività didattiche dedicate alle scuole, a cui abbiamo accennato prima (si veda Tab. 2).

⁵⁵ *Luoghi riscoperti*, cit., pp. 44-45.

e molti altri ancora. Certo, non sono mancati divergenze e confronti tra le diverse parti, talvolta causa di ritardi o sospensione di alcuni progetti, eppure non ci sembrano così rilevanti visti i risultati ottenuti e le ottime prospettive future. È però importante stimolare un maggior coordinamento tra i soggetti che si occupano di questi luoghi storici, così da poter valorizzare maggiormente l'enorme lavoro fatto ed evitare la dispersione di capitale materiale e umano. Anche quest'ultimo aspetto, d'altronde, fa parte della grande sfida a cui sono chiamati tutti coloro che hanno preso parte a questo progetto di recupero, con la speranza che anche le istituzioni locali e provinciali sappiano – politica permettendo – provvedere alla conservazione e valorizzazione di questi luoghi.

CONCLUSIONI: GRANDE GUERRA, TURISMO, MEMORIA STORICA E ACCESSIBILITÀ

La Vallagarina si trova in un momento cruciale del suo sviluppo turistico, ormai libero dalle restrizioni provocate dalla Covid-19 e con importanti appoggi – anche economici – che le realtà locali stanno gradualmente incentivando⁵⁶. Lo ha recentemente affermato il presidente della rinnovata “APT Rovereto, Vallagarina e Monte Baldo”, Giulio Prosser, indicando che l'«Apt prosegue nella collaborazione con Comuni e Comitati organizzatori per l'intensificazione della promozione della destinazione in occasione degli eventi a valenza turistica del territorio [...] con l'obiettivo di coadiuvare gli organizzatori nella professionalizzazione della proposta, di intensificare le attività di promozione degli eventi, di promuovere la destinazione con attività di scoperta del territorio mirate al pubblico»⁵⁷. È proprio quest'ultimo aspetto quello che più interessa ai siti storici della Grande Guerra, come d'altronde anche le speranze rivolte al definitivo inserimento di essi nei circuiti turistici locali. Bisogna oltretutto tenere in considerazione che il turismo storico-militare è un'attività ancora da potenziare e, probabilmente, anche da “definire”, sebbene vi siano chiari interessi in gioco. Tale pratica, può infatti generare importanti sviluppi sul territorio anche dal punto di vista economico – come d'altronde insistono le autorità competenti – senza però dover dipendere da esso. In diverse occasioni si è cercato di riflettere sulla necessità di garantire continuità nella

⁵⁶ *Trentino Marketing, nuovo piano di promozione, 33 milioni in tre anni per sostenere il turismo nella nostra provincia (ma non solo)*, “L'Adige” online, 9/02/2022, URL: www.ladige.it/cronaca/2022/02/07/trentino-marketing-nuovi-piano-di-promozione-33-milioni-in-tre-anni-per-sostenere-il-turismo-nella-nostra-provincia-ma-non-solo-1.3124689 [visitato il 4 febbraio 2023].

⁵⁷ *Azienda Per il Turismo Rovereto Vallagarina e Monte Baldo. Assemblea ordinaria dei soci del 15 dicembre 2022 - Relazione del Presidente*, pp. 5-6, in *Il turismo in Vallagarina viaggia con segno positivo e 3 nuovi soci entrano in Apt. Il futuro è l'Experience center con A22 e l'hub di mobilità alternativa*, “Il Dolomiti”, 16/12/2022, URL: www.ildolomiti.it/economia/2022/il-turismo-in-vallagarina-viaggia-con-segno-positivo-e-3-nuovi-soci-entrano-in-apt-il-futuro-e-l'experience-center-con-a22-e-l'hub-di-mobilita-alternativa [visitato il 4 febbraio 2023].

cura di questi luoghi, attraverso una costante manutenzione e l'impegno delle comunità nella salvaguardia non solo del capitale materiale, ma anche storico e, perché no, umano dei manufatti. Stiamo parlando di spazi che offrono un enorme potenziale ma che inevitabilmente devono essere inseriti all'interno di un progetto molto più ampio che sia in grado di sfruttare le sinergie che esistono sul territorio, ma soprattutto abbandonare – lo diceva poco tempo fa il Presidente dell'Unione Commercio e Turismo di Rovereto e Vallagarina, Marco Fontanari – le «incomprensioni e chiusure mentali» per dar vita a un nuovo paradigma e adottare scelte «semplici, chiare e condivise»⁵⁸. Ecco, bisogna cercare di condividere i risultati ottenuti anche in quest'ambito, facendo leva sulle emozioni, la valorizzazione storico-culturale, la didattica e la memoria. Questa è forse l'eredità più importante che ci hanno lasciato questi luoghi, quasi come cicatrici che raccontano – a più di cent'anni di distanza – le vicissitudini e le esperienze di coloro che sperimentarono l'orrore di quel conflitto. Così come «un muro può rappresentare una violenta separazione tra due popoli, ma può allo stesso tempo essere uno spazio di pittura aperto a tutti», anche le trincee, le fortificazioni o i percorsi di guerra possono trasformarsi da luoghi di morte e divisione a spazi di incontro e riflessione⁵⁹. Ce lo stanno dimostrando questi e altri siti storici in Francia, Germania, Polonia, Paesi Bassi e molti altri ancora: i traumi di guerra, di ogni guerra, devono essere affrontati, contestualizzati e ricordati affinché la memoria non svanisca nel turbine della storia. In fin dei conti, come ci ricorda Stefan Zweig, «considero infatti la nostra memoria un elemento che non conserva casualmente l'una cosa per perdere fortuitamente l'altra, bensì un'energia ordinatrice e saggiamente selezionatrice. [...] Solo ciò che io stesso voglio conservare può aspirare a essere conservato per altri»⁶⁰.

⁵⁸ *Nuovo slancio alla Vallagarina: è necessaria una strategia semplice, chiara e condivisa*, Confcommercio Trentino (Assemblea Generale 2023), URL: www.unione.tn.it/notizia/nuovo-slancio-alla-vallagarina-%C3%A8-necessaria-una-strategia-semplice-chiara-e-condivisa%E2%80%9D [visitato il 5 febbraio 2023].

⁵⁹ Si veda la più ampia riflessione all'interno del saggio di E. Sferrazza Papa, *Materialismo e artefactualità. Una filosofia politica della materia*, "Revista de Filosofia", 44/1 (2019), p. 126.

⁶⁰ S. Zweig, *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, Mondadori, Milano 2014, pp. 7-8.